COMUNE DI BOLOGNA

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE INCARICATA DI PROPORRE IL SISTEMA DI NUMERAZIONE E LA DENOMINAZIONE DELLE STRADE NELL'ANTICO TERRITORIO FORESE DEL COMUNE.

Archivio Storico - Comune di Bologna©

BOLOGNA
Regia Tipografia - Fratelli Merlani
1909

204

Il limite tracciato dai secoli fra la vecchia città e il suo territorio esterno è stato profondamente alterato dallo spostamento della linea daziaria e dalla parziale attuazione del piano regolatore. Lunghi tratti delle antiche mura sono scomparsi: scomparse sono talune delle antiche porte, e lungo il perimetro della cinta antica sorgono ora case e ville: case e ville dai piani suburbani si arrampicano sino sulle prime pendici dei colli: di nuove fabbriche si vengono rapidamente popolando le vie esterne aperte in questi ultimi anni: tutto quell'ampio territorio che sarà un giorno la più grande Bologna è animato e rinnovellato da un insolito fervore edilizio, al quale viene ancora incitamento da quel bisogno di abitazioni più nitide e più sane, che è conseguenza ed indice ad un tempo di una più alta coscienza civile e di una maggiore prosperità.

A codesta nuova condizione di cose la Giunta municipale ha giustamente considerato che più non rispondesse la presente numerazione delle case, fatta in modo del tutto provvisorio (nè si poteva altrimenti) in una plaga già destinata a radicale trasformazione; ed ha ancora avvertito come a quasi tutte le nuove vie mancasse una denominazione, e come le antiche non avessero, in generale, che nomi consacrati dall'uso, non da deliberazioni formali del Comune; onde la necessità di dare razionale e stabile assetto a tutta questa materia, la quale per le esigenze della vita quotidiana e i rapporti familiari, giuridici e commerciali ha non poca importanza.

Di proporre cotesto assetto volle la Giunta dare a noi l'incarico; e noi, grati della fiducia addimostrataci, compiemmo con doverosa diligenza gli studi e formulammo le proposte, che ora ci onoriamo di rassegnare alla rappresentanza cittadina.

*
* *

Noi siamo partiti da questo concetto: che il riordinamento della denominazione delle vie e della numerazione delle case debba per ora restringersi a quella parte dell'antico forese che è stata inclusa nella nuova linea daziaria. Già anche per questa parte le difficoltà non sono poche: assai varie sono le sue condizioni topografiche, e diverse da quelle dell'antica città; ma insomma la irradiazione dell'abitato dal centro alla periferia vi si manifesta con una certa regolarità e su di essa si esercita gradualmente l'azione del piano di ampliamento: invece troppo grandi, ed anzi insormontabili, sarebbero state le difficoltà, se si fosse voluto subito applicare criteri uniformi a tutto il territorio del Comune.

Ma anche in cotesta minor zona abbiamo strade di più specie. Alcune sono la continuazione delle radiali interne: altre sono strade trasversali o che si diramano in direzioni svariate e con andamento spesso irregolare tra questa e quella delle radiali: altre finalmente sono strade tracciate o sistemate in conformità del piano regolatore. Per queste ultime, e anche per le strade secondarie, all'infuori degli inconvenienti che possono derivare dalla tortuosità e dal frequente intersecarsi di parecchie di esse, e che con acconcie indicazioni si possono attenuare, un razionale assetto non incontra ostacoli di qualche rilevanza. Invece per le radiali ci si affaccia subito un quesito abbastanza arduo da risolvere, derivante dal fatto che talune di queste strade non sono comunali per tutto il loro percorso entro la cinta. Se negli accordi intervenuti fra il Comune e la Provincia si fosse seguito, come da principio si era fatto, il concetto che, salvi i necessari compensi, tutte le antiche strade provinciali divenissero comunali sino alle nuove ricevitorie daziarie, si sarebbe avuta (e non soltanto per gli effetti della numerazione delle case) una condizione di cose assai migliore. Invece, essendosi voluti attenere al concetto ristretto dell'abitato, è accaduto che, ad esempio, la strada esterna di S. Vitale è comunale per soli 298 metri, e cioè « fino all'angolo dello stallaggio detto il Capannone », e di là alla Lunetta Gozzadini è provinciale: la via Emilia a levante è comunale sino agli Alemanni, e provinciale al di là, e così via via. Ora è facile vedere come sarebbe assurdo che una medesima strada, posta entro la linea daziaria dovesse

cambiar nome e ricominciare la numerazione a un dato punto, non indicato da attraversamenti di altre strade o da mutamenti topografici apparenti, ma fissato solo sulla carta come limite di competenza finanziaria tra due amministrazioni.

La Commissione ha creduto quindi che la denominazione di coteste strade radiali dovesse essere unica dall'antica alla nuova cinta; nè con questo crede che si rechi offesa ai diritti della Provincia, perchè la denominazione delle strade che percorrono il territorio comunale è senza dubbio nelle attribuzioni del Comune, e nessuno di certo ha mai pensato che Bologna abbia commesso un arbitrio o menomato i diritti dello Stato, perchè al primo tratto interno della strada nazionale toscana che si distacca, com'è noto, dall'angolo di Canton de' fiori ha dato o conservato i nomi di *Via Rizzoli*, *Piazza della Mercanzia*, e *Via Santo Stefano*.

Ecco dunque un primo punto fermato ed una prima proposta che la Commissione sottopone all'onorevole Giunta:

I.

Le nuove disposizioni per la denominazione delle vie e per la numerazione delle case si applicano a tutto il territorio incluso nella linea daziaria. Le strade in esso comprese, la cui manutenzione è a carico, in parte del Comune, in parte della Provincia sono a quest'effetto considerate come strade comunali.

*
* *

Quanto alle norme da seguirsi per la numerazione, la Commissione non ha avuto bisogno di molti studi, essendo evidente che le norme non possono essere diverse da quelle che già furono deliberate dal Consiglio per l'interno della città e che fecero in pratica ottima prova. Solo sarà da avvertire che non in ogni particolare quelle norme saranno applicabili alla numerazione del nuovo territorio, essendo diverse le condizioni locali. Può, ad esempio, incontrarsi il caso di qualche spazio designato col nome di piazza che per la sua conformazione non sia suscettibile di numerazione speciale, ma debba essere numerato insieme colla strada della quale non costituisce che un parziale allargamento. E così certi criteri seguiti in città per determinare il punto di partenza della numerazione nelle singole strade difficilmente potranno adattarsi a tutte le strade esterne.

Per tutti codesti casi, che non si potrebbero agevolmente prevedere, si dovrà ricorrere ad opportuni temperamenti, i quali, naturalmente, vanno

lasciati al prudente criterio della Giunta e dell' ufficio che è preposto a questo servizio. Onde la proposta

II.

Il sistema di numerazione è lo stesso già applicato nella città, e cioè la numerazione per ciascuna strada con numeri dispari a destra e pari a sinistra. Anche le altre norme seguite per la numerazione della città sono applicabili alla nuova numerazione, in quanto le condizioni locali lo consentano.

***

Ed ora veniamo alla denominazione delle vie, per la quale già parecchi studi sono stati fatti in passato, dei quali abbiamo presa conoscenza.

La Commissione si è trovata concorde in queste due massime fondamentali:

1°. Dare nomi nuovi alle strade nuove, e rispettare, dovunque sia possibile, le denominazioni antiche;

2°. Per le nuove denominazioni, dove speciali ragioni non consiglino di trarle da luoghi, da stabilimenti, da ricordi, ai quali le strade direttamente si colleghino, prescegliere o fatti importanti della storia cittadina o nomi di bolognesi illustri o benemeriti, considerando bolognesi anche coloro che, sebbene non avessero qui la loro nascita, pure tali divennero per lunga dimora e con la vita e con le opere onorarono la loro patria novella.

Della convenienza di non mutar i nomi delle strade senza imperiose ragioni, che poi in verità raramente occorrono, non è oramai chi dubiti. Certo si è esagerato nel biasimare i cambiamenti fatti in passato, che in tutto poi non sono che una trentina, e che in gran parte, come quelli del 1877, furono conseguenza necessaria della generale riforma della numerazione civica. Ma è pur vero che i nomi consacrati dal tempo, coi quali si connettono avvenimenti, interessi, memorie, sono parte di quel cospicuo patrimonio di tradizioni storiche e artistiche, che tutti vogliamo gelosamente custodito. Tanto meno sarebbero giustificati mutamenti, quando tante strade del tutto nuove aspettano un battesimo. Nè è ad opporsi che i nomi delle strade dell' antico suburbio non furono mai sanzionati, come già abbiamo avvertito, da solenni deliberazioni dell' autorità comunale: la spontaneità della loro origine è piuttosto un pregio che un difetto, perchè il popolo non suole attribuire un nome senza una ragione, il ricercare la quale potrà, del resto, nel caso nostro, essere anche utile fatica agli studiosi.

E quanto alle denominazioni nuove, il restringere per regola la scelta nell' ambito della vita cittadina ci pare doppiamente vantaggioso, e perchè si può così porre in evidenza quanto sia ricca di glorie antiche e recenti la nostra Bologna, e perchè si allontana il pericolo di farsi trascinare nel campo della politica, essendo ai nostri tempi quasi solo ai trionfatori in cotesta nobile, ma pur instabile, palestra riservato il privilegio della notorietà. Ora di politica, in fatto di pubbliche perenni onoranze, a noi pare che una sola abbia diritto d' impero, quella cioè serena e salda che fanno i posteri e che si chiama la storia. Un' eccezione a questo criterio, diremo così, municipale sembra a noi che sia unicamente da farsi per quei grandi italiani che tutti concordemente venerano quali numi tutelari della patria.

***

Ferma in questi concetti, la Commissione ha impreso il suo cammino.

Sul limitare della cerchia antica tre difficoltà le si sono affacciate: le adiacenze delle porte conservate o abbattute; le strade radiali esterne; i viali di circonvallazione: tre difficoltà da risolvere con armonia di vedute, perchè si tratta delle arterie iniziali della città futura.

Qui bisognava anzitutto prender norma dal piano regolatore, il quale mantiene, debitamente ampliati, i viali di circonvallazione, coordina le vie radiali interne con le esterne, e forma nell' area prossima alle porte tante piazze. Ai viali è lasciato bensì, salvo qualche eccezione di poco conto, l' andamento attuale, sicchè l' anello che essi formano intorno al cerchio abitato rimarrà ad indicare quasi esattamente il perimetro delle mura medioevali: ma i nomi ch' essi traevano dalle finitime porte verrebbero meno con le demolizioni già compiute di talune di queste, alle quali altre probabilmente seguiranno nell' avvenire; quando invece si tratta di nomi dei quali è necessario che sia conservato il ricordo, nè a ciò bastano più le strade interne, parecchie delle quali sono venute assumendo denominazioni nuove.

La Commissione ha pensato che il modo migliore di conseguire questo intento e di perpetuare la memoria di nomi che sono tanta parte della tradizione cittadina fosse quello di apporli alle piazze che circondano o sostituiscono le vecchie porte. In un solo caso la regola deve soffrire eccezione, ed è per la grande piazza già iniziata, nella quale la via interna di *Galliera* si collega con la nuova *Via dell' Indipendenza*, alla quale fu dato, e deve essere mantenuto, il memorando nome di *Piazza XX Settembre*. Ma questo inconveniente non è grave, perchè del nome di *Galliera* è già per altra guisa assicurata la conservazione.

Quanto alle dodici strade radiali, non si può seguire un criterio uniforme. Per sette di esse, comprendendovi anche *Galliera*, il nome esterno attuale corrisponde all' interno: per due (*S. Mamolo* e *S. Donato*) è tuttora l' antico, che nell' interno fu mutato: per tre (*Via Emilia a levante*, *Via Emilia a ponente*, *Strada nazionale toscana*) è una denominazione speciale che ha ragioni e tradizioni topografiche e storiche. La Commissione non poteva non tener conto di questa condizione di cose e degli inconvenienti che potrebbero venire da una alterazione di essa; nè del resto le è sembrato necessario spingere l'amore dell'uniformità sino all'esagerazione, come sarebbe avvenuto se si fosse voluto, fermando la massima della continuazione della numerazione dal centro alla periferia, aggregare e per la numerazione e per il nome tutte le strade esterne alle interne. Non c' è nessun male che la strada, che si è sempre chiamata all' interno di *S. Felice* e si chiama da pochi anni *Aurelio Saffi*, e che all' esterno ha sempre avuto lo storico nome di *Via Emilia* conservi anche nell' avvenire la duplice denominazione, la quale porta come conseguenza necessaria il ricominciare della serie dei numeri, mentre la piazza che collega le due arterie si chiamerà *Piazza di Porta S. Felice*; e che invece all' interno, all' esterno e nella piazza rimanga, ad esempio, l' unico nome di *Saragozza*. Peggio sarebbe voler tutto agguagliare ad una stregua, quando lo stato delle cose anche oggi è diverso.

Perciò alle vie radiali esterne noi proponiamo di mantenere il nome attuale, salvo un' eccezione richiesta dalla necessità di togliere la duplicazione del nome di *Via Emilia*, che potrebbe portare grave confusione. Onde, lasciando codesto nome a quel tratto al quale meglio si adatta perchè volge verso le origini della strada consolare, crediamo che il tratto di levante possa invece assumere la denominazione, certamente appropriata, di *Via Romana*.

Così adunque la proposta riassuntiva della Commissione è la seguente:

III.

Le piazze all'estremità delle strade radiali interne sono così denominate: Piazza di Porta S. Felice - Piazza di Porta Lame - Piazza XX Settembre - Piazza di Porta Mascarella - Piazza di Porta S. Donato - Piazza di Porta S. Vitale - Piazza di Porta Maggiore - Piazza di Porta Santo Stefano - Piazza di Porta Castiglione - Piazza di Porta S. Mamolo - Piazza di Porta Saragozza - Piazza di Porta Sant' Isaia.

IV.

Le strade esterne principali che si distaccano dalle piazze suddette sono così denominate: Via Emilia - Via delle Lame - Via Galliera - Via Mascarella - Via S. Donato - Via S. Vitale - Via Romana - Via Toscana - Via Castiglione - Via S. Mamolo - Via Saragozza - Via Sant' Isaia.

***

Restano i viali di circonvallazione, e per questi giudicò la Commissione che già il cammino le fosse stato tracciato dal voto del Consiglio che avea dato il glorioso nome di Giosue Carducci a quello che passa dinanzi alla casa del poeta. Perocchè non si poteva lasciar così gran nome senza degna compagnia; degna non solo per il valore degli uomini che si intendeva di onorare, ma anche per la significazione che da un simile complesso di nomi insigni poteva esser tratta. Ond'è che a noi parve ottima cosa che a codesta corona di viali che cinge l' antica città, e come di questa segnava ieri l' estremo confine così segna oggi il punto di partenza di una maggiore Bologna, fossero dati nomi che per la loro colleganza armonica assurgessero quasi a rappresentazione, sia pure locale e ristretta, di quel gran secolo che sta fra la vecchia e la nuova storia d'Italia: che dalle timide speranze suscitate dall' epopea napoleonica ci ha condotti al risorgimento della patria: che ha rifatto la coscienza della nazione e le ha preparato e dischiuso un fiorente avvenire.

Duole alla Commissione che taluni bolognesi dei più illustri di codesto secolo non possano essere compresi in così nobile compagnia; ma ciò non avviene per trascuranza o per oblìo; sibbene perchè ad Antonio Alessandrini, a Marco Minghetti, a Francesco Rizzoli la memore riconoscenza dei cittadini anticipò la solenne onoranza, e del loro nome già si fregiano piazze e vie della città.

Nei nomi da noi prescelti per i dodici viali di circonvallazione rivive la recente storia di Bologna e rifulgono mirabili ricordi di ingegno, di patriottismo, di sapere, di virtù. Apre la serie *Antonio Aldini* che, prevenendo i tempi, sino dal 1796, nel cospetto di Bonaparte, che poi lo ebbe ministro, invocava l' Italia unita e Roma capitale: segue il poeta di Bellini e l' amico di Ugo Foscolo, *Carlo Pepoli*, cospiratore nel '31 e nel '48 e nei tardi anni sindaco della liberata Bologna: indi *Giovanni Vicini* che personifica la rivoluzione del '31, la più spontanea e festante

rivoluzione bolognese, che in faccia all' Europa atterrita proclamava decaduto di fatto, e per sempre di diritto, il potere temporale dei Papi: poi un altro esule del '31, *Antonio Silvani*, giurista, letterato, economista, agronomo, primo propugnatore in Bologna delle strade ferrate; un saggio ed un giusto, la cui partecipazione ai primi moti liberali del '46 suscita infinite speranze, troncate, ahimè! da una morte crudele e repentina, per la quale i bolognesi — mirabile testimonianza d' onore — prendono il lutto per otto giorni. Vengono appresso due gloriosi combattenti del '48 e del '49, affratellati dall' amor della patria, affratellati dalla morte: *Pietro Pietramellara* e *Angelo Masini*: il cospiratore del '33 e del '43, il soldato di Vicenza e di Roma, del quale la rabbia straniera non rispetta nemmeno le esequie: il giovane eroe che torna « per la quarta volta all' assalto spronando il cavallo su per le scalee de' Quattro Venti » e scompare nella mischia suprema. E bene stanno a fianco di questi altri due uomini, a volta statisti e soldati e scrittori e scienziati: *Carlo Berti-Pichat* e *Quirico Filopanti*: il gentile ed austero Preside di Bologna e il segretario della costituente: l' uomo sapiente e modesto che tra gli sconforti dell' esilio detta la più grandiosa e classica opera d' agricoltura che abbia il nostro paese, e il pensatore originale ed acuto che nei più svariati campi della dottrina sperimenta il multiforme suo ingegno: l' uno e l' altro a tutti cari per la bontà dell' animo e per l' amore sviscerato alla patria. Segue a questi un altro cittadino insigne per la fierezza del carattere, per la nobiltà dell' intelletto, per la devozione all' Italia: *Giambattista Ercolani*, la cui fama di scienziato suona in ogni terra civile, del cui ardente patriottismo vive incancellabile il ricordo: e che profugo da Roma ritornata papale, ha il conforto, dopo un decenne esilio, di votare, deputato di Bologna libera all'Assemblea delle Romagne, la decadenza del potere temporale e l'annessione al Piemonte. Gloria della nostra Università, bene sta ch' egli sia vicino a *Giosue Carducci*, del quale basta pronunciare reverenti il nome, e che ha vicino dall' altra parte un di coloro che primi a lui « oscuro e trepidante » apersero il cuore e la casa: *Giovanni Gozzadini*, « onore del patriziato bolognese, i cui avi rifiutavano la signoria della città, ed egli propagava il nome e le antichità di Bologna nella dottrina europea ». E a chiudere la preziosa corona viene il poeta gentile, l' oratore sovrano, l'artista squisito che ebbe un palpito e una voce per tutto quanto è nobile e bello, il cui ricordo è ancor così dolce e doloroso agli animi nostri: *Enrico Panzacchi*.

Con la persuasione di consigliare cosa degna della nostra città noi proponiamo adunque per i viali di circonvallazione i seguenti nomi:

V.

Viale	D'Azeglio-Saragozza . .	—	*Viale*	*Antonio Aldini*
»	Saragozza-Sant' Isaia. .	—	»	*Carlo Pepoli*
»	Sant' Isaia-S. Felice . .	—	»	*Giovanni Vicini*
»	S. Felice-Lame. . . .	—	»	*Antonio Silvani*
»	Lame-Galliera	—	»	*Pietro Pietramellara*
»	Galliera-Mascarella . .	—	»	*Angelo Masini*
»	Mascarella-Zamboni . .	—	»	*Carlo Berti-Pichat*
»	Zamboni-S. Vitale. . .	—	»	*Quirico Filopanti*
»	S. Vitale-Mazzini . . .	—	»	*Giambattista Ercolani*
»	Mazzini-Santo Stefano .	—	»	*Giosue Carducci*
»	Santo Stefano-Castiglione	—	»	*Giovanni Gozzadini*
»	Castiglione-D'Azeglio. .	—	»	*Enrico Panzacchi*

***

Provveduto così ai viali di circonvallazione, rimane da assegnare la denominazione ad una strada del piano interno di risanamento, parallela ad un tratto del viale che porterà il nome di *Pietro Pietramellara*, e cioè la strada che dalla *Piazza XX Settembre* va all' inizio della *Via Cairoli*. A questa, che si distacca proprio dai pressi di quella Porta di Galliera, dalla quale, insofferente delle ingiuste rampogne, il vecchio soldato si slanciò verso l' insidia austriaca facendo, magnanimo, olocausto della vita, proponiamo che sia dato il nome del Colonnello *Cesare Boldrini*.

VI.

Via da Piazza XX Settembre a Via Cairoli — *Via Cesare Boldrini*

***

Due altri viali si staccano dalla circonvallazione per raggiungere la stazione della ferrovia Bologna-Budrio-Portomaggiore, partendo l'uno da porta S. Vitale, l' altro da porta Zamboni. Anche per questi la Commissione ha reputato conveniente di proporre il nome di cittadini onorandi per virtù civili e per sapere, e sono *Antonio Zanolini* e *Faustino Malaguti*. Questi, cospiratore del '31, bandito dalla patria, ne onora il nome nel paese d' esilio,

dove ospitale lo accoglie la famiglia di Antonio Zanolini, e sale in grande e meritata fama fra i cultori della chimica, che egli, fra i primi, trae dal laboratorio alle officine ed ai campi, precorrendo con le sue ricerche le meraviglie della moderna chimica agraria. Quegli, nella prima gioventù, partecipa a fianco di Pellegrino Rossi a quel moto, se pure avventato, che inizia il risorgimento, al tentativo di Gioacchino Murat, e nel '31 presiedendo l' assemblea delle Provincie Unite, e nel '48-'49 coprendo i maggiori uffici pubblici, e dopo la liberazione di Bologna sedendo nell' Assemblea delle Romagne, indi nel primo Parlamento italiano di cui presiede la seduta inaugurale, e poi nel Senato del Regno, testimonia del suo costante, operoso, fervido amore all' Italia. Giurista, scrittore, pubblico amministratore, privato cittadino, è onorato da tutti per la rettitudine, la modestia e la bontà. Ond' è che noi proponiamo queste denominazioni:

VII.

Viale da Porta S. Vitale alla stazione ferroviaria — *Via Antonio Zanolini*
» » Zamboni » » — » *Faustino Malaguti*

*
* *

Ed ora bisogna procedere non più sistematicamente, ma saltuariamente. Vogliamo dire che finora è stato possibile seguire nelle denominazioni un andamento regolare, quando invece d' ora innanzi bisogna andare a ricercare in quali punti del territorio esterno si siano venute tracciando le nuove strade indicate dal piano regolatore, e ad esse, e ad esse soltanto, dare una denominazione. Sarebbe infatti un errore prendere senz' altro le strade disegnate sul piano e attribuire a ciascuna di esse sino da questo momento il nome che avranno quando saranno aperte alla fabbricazione e alla circolazione. Molti cambiamenti importa all' atto pratico un piano regolatore: secondo gli edifici che sorgono, si riconosce la necessità di aggiungere o di togliere una delle strade dapprima progettate; onde il voler procedere *a priori* esporrebbe al pericolo di fare e disfare, dal quale in questa materia bisogna con ogni cura guardarsi.

Perciò noi ci siamo limitati a proporre nomi per quelle strade che sono compiute o almeno iniziate; e che così facendo abbiamo avuto ragione lo ha provato, nel corso stesso dei nostri studi, la trasformazione che ha subito il piano regolatore in quella plaga nella quale cade l' ingrandimento

della stazione ferroviaria, dove l' andamento di talune strade è stato radicalmente mutato, e altre sono state addirittura soppresse o per lo meno spostate. Questa circostanza è stata anzi cagione di ritardo nella presentazione delle nostre proposte, perchè ci ha costretti di riprendere in esame e adattare alle nuove condizioni quelle che a codesta plaga si riferivano. Meglio, ad ogni modo, il ritardo, che suggerire deliberazioni che poi, innanzi la loro stessa attuazione, dovessero essere modificate.

*
* *

Il primo gruppo di strade al quale conviene provvedere è quello determinato dalla costruzione delle case popolari fuori di Porta Sant' Isaia. Sono ivi tre nuove strade: parallela l'una, o quasi, alla strada esterna di Sant'Isaia; normali e perciò tra loro parallele le altre. Nelle denominazioni di queste strade a noi è sembrato conveniente rammemorare due dei principali moti rivoluzionari fra il '31 e il '48: quello di Savigno del '43 e quello dei fratelli Bandiera del '44. Il primo ebbe il suo capo in *Pasquale Muratori* e vi partecipò ardentemente *Livio Zambeccari*: al secondo prese parte gloriosa *Giuseppe Pacchioni*: un borghese, un patrizio, un popolano; simbolo del come i diversi ordini della cittadinanza si accomunassero nell' odio contro le oppressioni indigene o straniere. Tutti e tre questi patrioti ebbero la consolazione di vedere l'Italia risorta. Pasquale Muratori, dopo lungo esilio, finì nell' esercito nazionale, nel quale, pur dopo l' esilio e le tempeste del '48 e del '49, finì Livio Zambeccari: Giuseppe Pacchioni, sfuggito alla condanna di morte, visse povero e modesto per l' arte e per la patria.

Noi proponiamo adunque queste denominazioni:

VIII.

Strada parallela a Sant' Isaia . . . — *Via Pasquale Muratori*
Prima strada trasversale . . . . — *Via Giuseppe Pacchioni*
Seconda strada trasversale. . . . — *Via Livio Zambeccari*

*
* *

Il secondo gruppo è costituito dalle strade o viali che congiungono il viale Carducci al centro della città e al foro boario. Sul fianco meridionale

della casa del poeta, là dove tra gli alberi del piccolo giardino sorgerà il suo monumento, sta per aprirsi un' ampia via, già inclusa nel piano regolatore, che raggiungerà la via Santo Stefano all' angolo di via Fondazza. Da quella specie di piazza che forma il viale Carducci nel suo ultimo tratto verso la Porta Santo Stefano si distaccano due viali minori, uno dei quali volge obliquamente verso il nuovo piazzale del Foro boario; l'altro raggiunge direttamente l' antico viale che conduce al piazzale stesso della strada di Toscana. Reputa la Commissione che le vie adiacenti alla casa di Giosue Carducci debbano anche nel nome testimoniare reverenza ed affetto alla sua memoria; e però ricordando come nel suo ultimo scritto il poeta melanconicamente attestasse il suo proposito di finire con Dante, come da lui aveva cominciato, crede che al nome del poeta e padre di nostra gente debba essere intitolata la maggiore di queste vie. Con la quale intitolazione, oltre che ricongiungeremo idealmente il Maestro col « vicin suo grande », mostreremo di intendere quale alta significazione nazionale e civile abbia per noi, massime in questi tempi, il nome del divino poeta. Dopo ciò non occorre ricercare a lungo i nomi per le altre due vie: essi corrono spontanei alla mente, e sono di due bolognesi, l' uno dei quali meritò di esser chiamato « padre » da Dante, l' altro fu primo a commentare ed esporre l' immortale poema: *Guido Guinizelli* e *Jacopo della Lana*.

Onde noi proponiamo le seguenti denominazioni:

IX.

Via da via S. Stefano alla piazza del Foro boario . — *Via Dante*
Via dal viale Carducci alla piazza medesima . . — *Via Guido Guinizelli*
Via dal viale Carducci al viale del Foro boario . — *Via Jacopo della Lana*

***

Il terzo gruppo è costituito dalle strade del nuovo quartiere che va sorgendo fra la via Emilia e la via delle Lame, nel quale è compreso anche il mercato del bestiame, e che è stato di recente modificato nelle sue linee stradali per effetto del piano d' ingrandimento della stazione ferroviaria. Comprende sette strade già aperte o prossime ad esserlo, delle quali due in direzione da nord a sud, e cinque in direzione da est a ovest. Delle prime due, l' una passa davanti all' ingresso principale del mercato,

l' altra rimane all' estremità opposta e su di essa corre il binario della ferrovia che congiungerà la stazione col nuovo scalo generale del bestiame. La denominazione di queste due vie è suggerita dalle circostanze preindicate, e chiamandole l' una *Via del Mercato*, l' altra *Via dello Scalo*, si farà cosa utile ed opportuna. Quanto alle altre, pare alla Commissione che nelle prime due di esse, e cioè quella a mezzodì del mercato che ne occupa tutto un lato con le sue tettoie, e l' altra a settentrione che dividerà il mercato del bestiame dal secondo mercato destinato alle uve, ai bozzoli e agli altri prodotti dell' agricoltura, si possa non senza ragione ricordare il nome di scrittori insigni di agronomia, quali sono *Piero de' Crescenzi*, il restauratore della dottrina antica e felice iniziatore dei novelli studi agronomici, e *Innocenzo Malvasia* che con la « Istruzione di agricoltura al suo fattore », insegnò come la conoscenza dei principi scientifici illumini e vivifichi la pratica agraria.

Ma oltrepassato il mercato attuale e il futuro, incomincia veramente un nuovo quartiere, che si stende, e più si stenderà in avvenire, tra la circonvallazione, il Canale navile e quello delle Moline e la stazione ferroviaria, ed è attraversato obliquamente dalla via esterna delle *Lame*. Qui, accanto agli opifici, sorgono le case popolari edificate dall' ente autonomo e da cooperative di operai, memori che la casa comoda e pulita è elemento di moralità e di benessere. In questa plaga, ove aleggia lo spirito dei tempi nuovi, pare a noi debito di riconoscenza ricordare come questi tempi non sarebbero giunti, se i nostri padri con amore e con fede non avessero preparata la liberazione di Bologna da uno stato di cose nel quale non era possibile nè la prosperità economica, nè la dignità civile; se Bologna, invece d' essere parte di una grande e libera nazione, fosse rimasta la seconda città di uno stato chiuso ad ogni luce di progresso e sostenuto solo dalle baionette straniere. Questo ricordo pare a noi che giustamente si possa raccogliere nel nome di quei tre cittadini che con energia, abnegazione e fervore mirabili prepararono tutto quel movimento dal quale uscì la fortunata rivoluzione del 12 giugno 1859: *Luigi Tanari*, *Pietro Inviti* e *Camillo Casarini*. L' omaggio reso loro attesterà che Bologna non è immemore, e acquisterà particolare valore dal coincidere col cinquantenario della data gloriosa.

Vi proponiamo dunque le seguenti denominazioni:

X.

Via anteriore al mercato . . . . . — *Via del Mercato.*
Via posteriore al medesimo . . . . — *Via dello Scalo.*
1°. Via da est a ovest lungo il mercato. — *Via Innocenzo Malvasia.*
2°. Idem . . . . . — *Via Piero de' Crescenzi.*
3°. Via da est a ovest oltre i mercati. — *Via Camillo Casarini.*
4°. Idem . . . . . — *Via Pietro Inviti.*
5°. Idem . . . . . — *Via Luigi Tanari.*

È qui opportuno avvertire che per effetto delle modificazioni recate al piano regolatore dal progetto della nuova stazione ferroviaria, la via *Luigi Tunari*, al termine del suo percorso est-ovest, volge verso mezzogiorno e viene a raggiungere la via *Camillo Casarini* delimitando anche la via *Pietro Inviti*, cosicchè le tre strade vengono quasi a ricostituire simbolicamente il fascio dello storico triumvirato. Si deve notare altresì che le strade in direzione di est-ovest, che si prolungano nel piano al di là della *Via dello Scalo*, debbono, almeno per ora, arrestarsi con le loro denominazioni a quest' ultima via. Sarà poi da vedersi in seguito se la esistenza del binario della ferrovia che la percorre costituisca o meno un ostacolo alla prosecuzione delle denominazioni stradali anche al di là di esso.

*
* *

Senonchè la Commissione crede che a ricordare la liberazione di Bologna, oltre i nomi dei benemeriti cittadini che vi abbiamo segnalato e quelli che in progresso di tempo si crederà di fare ai medesimi seguire, debba, specie nella prossima ricorrenza, essere deliberata un' altra denominazione, quella precisamente che è indicata dalla data memoranda: denominazione che dev' essere apposta ad una strada che per la sua importanza corrisponda all' importanza dell' avvenimento. E però noi vi proponiamo che a ciò sia prescelta una strada della quale proprio nell' anno prossimo si inizieranno i lavori e che riuscirà una delle più ampie, belle ed amene della nuova città, il viale studiato e proposto da Alfonso Rubbiani, che dalla *Piazza dei Tribunali* va a Porta Castiglione.

XI.

Viale da Piazza dei Tribunali a Porta Castiglione. — *Viale XII Giugno.*

*
* *

Un altro gruppo di strade si è venuto in questi ultimi tempi disegnando fuori di Porta Galliera tra l' antica via *Maranesa* e le vie dell'*Arcoveggio* e di *Corticella*. Anzi lo stesso nome di *Maranesa* non può essere lasciato all'ampia e diritta via che mette in comunicazione la via di Galliera con quella delle Lame a settentrione della stazione ferroviaria, perocchè la strada che portava questo nome aveva un diverso andamento e una parte di essa rimane ancora, volgendo dalle vicinanze della villa Tubertini verso le fortificazioni. A questa parte spetta naturalmente conservare il nome antico: alla nuova, che è il punto di partenza del piano regolatore di questo settore dell' antico suburbio, noi proponiamo di dare il nome di quei grandi artisti bolognesi dei quali, dopo lungo oblio, è stato in questi giorni rinfrescato il ricordo, il nome cioè dei *Carracci*. E poichè un ampio scacchiere di strade sarà un giorno tracciato in cotesto settore, sembra alla Commissione conveniente serbare ad esse in ispecial modo i nomi di quegli artisti che in ogni tempo hanno onorato la nostra Bologna. Ond' è che, essendo stata di recente iniziata l' apertura di tre altre strade del futuro quartiere in prossimità delle nuove fabbriche per abitazioni operaie, reputa la Commissione stessa che la massima suaccennata possa avere la sua applicazione, dando alle due che corrono parallele alla *Via dei Carracci* i nomi di *Domenico Zampieri*, il famoso « Domenichino » e di *Francesco Albani*, pittori dei quali non è certo necessario tessere le lodi, e a quella parallela alla via provinciale di Galliera il nome di *Antonio di Vincenzo*, l' architetto del nostro meraviglioso S. Petronio. E così avremo:

XII.

Antica via Maranesa da via Galliera a via
Lame . . . . . — *Via de' Carracci.*
Antica via Maranesa dalla villa Tubertini
alle fortificazioni . . . . . — *Via Maranesa.*
1ª. Via parallela alla via Maranesa. . . — *Via Domenico Zampieri.*
2ª. Idem . . . . . — *Via Francesco Albani.*
1ª. Via parallela a via Galliera . . . . — *Via Antonio di Vincenzo.*

***

Un' altra proposta non ha quasi carattere di nuova denominazione, ma è suggerita dalla necessità di evitare omonimie che possono indurre facilmente in errore. Abbiamo fuori porta Sant' Isaia due strade che conducono alla Certosa: l'una che si distacca dalla strada esterna di Sant' Isaia presso il luogo detto la *Crocetta*, l'altra che, correndo lungo buona parte del muro di cinta, fiancheggiata dal portico, congiunge la Certosa col Meloncello: l' una si chiama *Via vecchia*, l' altra *Via nuova della Certosa*. A quest' ultima, quella che passa lungo il portico Valeriani, può essere lasciato il nome di *Via della Certosa*: l' altra può assumere il nome già frequente nell' uso di *Via della Crocetta*. Onde le proposte che seguono:

XIII.

Via da Sant' Isaia al Cimitero . . . — *Via della Crocetta.*
Via dal Meloncello al Cimitero . . . — *Via della Certosa.*

***

Sono così finite le nuove denominazioni che la Commissione ha creduto di dover suggerire per le nuove vie aperte o iniziate nell' antico suburbio. Altri nomi occorreranno di mano in mano che cresceranno le fabbriche e i quartieri tracciati col piano regolatore saranno ridotti in atto; ma, come già vi accennammo, il designarli ora ci parrebbe opera vana.

Rimangono tutte le altre strade comprese nel territorio che si stende tra la vecchia e la nuova linea daziaria. Esse, come è noto, sono già contraddistinte da nomi che la tradizione e l' uso hanno consacrato e che pur non ripetendo la loro origine da deliberazioni dell' autorità municipale, figurano di fatto nelle carte topografiche e nei cosidetti campioni stradali. Questi nomi crede la Commissione che debbano essere conservati, salvo qualche lieve modificazione ove la lezione originaria risulti evidentemente adulterata dall' uso. Pertanto la Commissione stessa conferma le denominazioni seguenti, nell' applicazione delle quali occorrerà tenere presenti le necessità della numerazione, avvertendo che talune di esse sono apposte a strade vicinali, le quali essendo di uso pubblico e dando accesso ad abitazioni occorre siano con precisione indicate:

XIV.

Frazione Alemanni

Via del Ricovero - *Via dei Crociali* - *Via delle Rimesse* - *Viale del Foro Boario* (vedi frazione S. Ruffillo) - *Via di Fossolo* - *Via Savena* (vedi frazione Sant' Egidio).

Frazione Sant' Egidio

Via Vezza - *Via Savena* (vedi frazione Alemanni) - *Via Nuova* (l' attuale Via nuova della Mascarella) - *Via della Torretta.*

Frazione Arcoveggio

Via dell' Arcoveggio - *Via di Saliceto* - *Via Ferrarese* (la strada provinciale che si distacca alla Zucca dalla Via di Galliera e volge verso Corticella).

Frazione Bertalia

Via di Ravone - *Via della Bova* - *Via degli Alberi* - *Via della Beverara.*

Frazione S. Giuseppe

Via Panoramica - *Via Bellombra* - *Via Alamandini* - *Via dell' Osservanza* - *Via Vallescura* - *Via degli Orbi* - *Via dei Fanghi.*

Frazione S. Ruffillo

Viale del Foro Boario - *Via Guazzaloca* - *Via degli Orti* - *Via Malvolta* - *Via Santa Chiara* - *Via di Frino* - *Via Siepelunga* - *Via dei Cappuccini* - *Via dei Sabbioni.*

***

La Commissione ha così adempiuto il suo mandato. Essa si augura di aver potuto corrispondere agli intendimenti dell' onorevole Giunta, e confida

che, se le sue proposte troveranno favorevole accoglimento, potranno anche essere tra non molto attuate. Così la comunanza della civica numerazione aggiungendosi alla comunanza del regime tributario concorrerà a formar sempre più salda la compagine della nuova Bologna, che con mirabile energia viene di giorno in giorno preparando a sè stessa un prospero avvenire.

28 dicembre 1908.

La Commissione

TITO BERTI
PIETRO ALBERTONI
GIAMBATTISTA COMELLI
GINO ROCCHI
ALBERTO DALLOLIO relatore